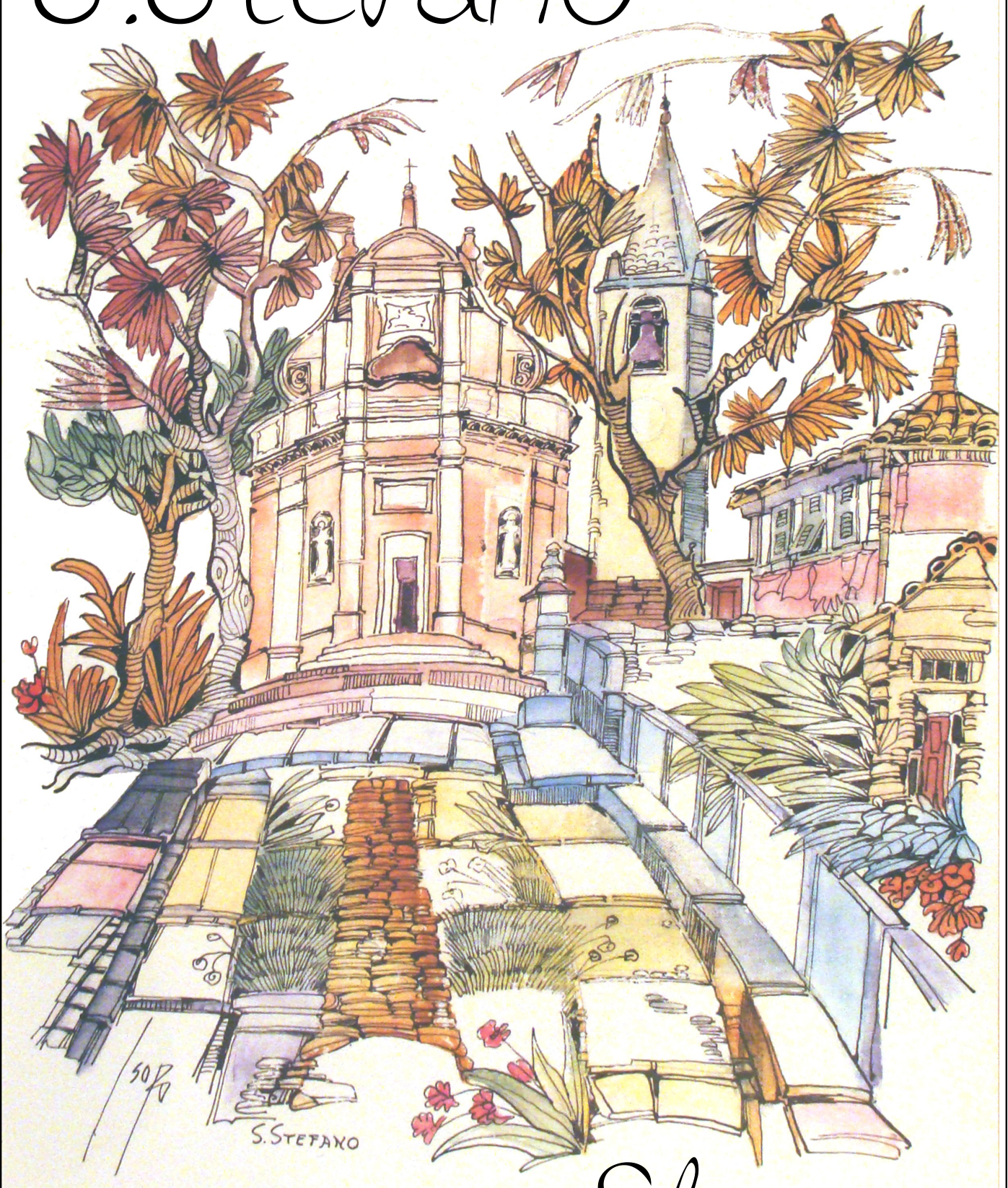


22-28 ottobre 2012

n. 828

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 21 OTTOBRE**XXIX T.O.****Giornata Missionaria Mondiale**

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia animata dall'A.C.R.
Le raccolte delle S.Messe saranno per le Missioni

OGGI:

- in Seminario: Giornata Samuel (i nostri ragazzi partiranno dopo la S.Messa, accordarsi con G.Carlo e Claudia)
- Cattedrale: Festa N.S. della Pietà e del Soccorso ore 10.30, S.Vespri ore 17.00

LUNEDI' 22 OTTOBRE

Ore 16.00 Messa a Lastrico
Ore 16.45 **Catechismo in parrocchia, tutte le classi eccetto la 2° media a Lastrico**

MARTEDI' 23 OTTOBRE

Ore 21.00 R.n.S preghiera semplice

MERCOLEDI' 24 OTTOBRE**B.Luigi Guanella****Inizia la Novena dei Defunti**

Ore 16.00 Messa in parrocchia a suffragio dei defunti
Ore 16.00 GiocOratorio

GIOVEDI' 25 OTTOBRE

Ore 16.00 Messa in parrocchia a suffragio dei defunti

VENERDI' 26 OTTOBRE

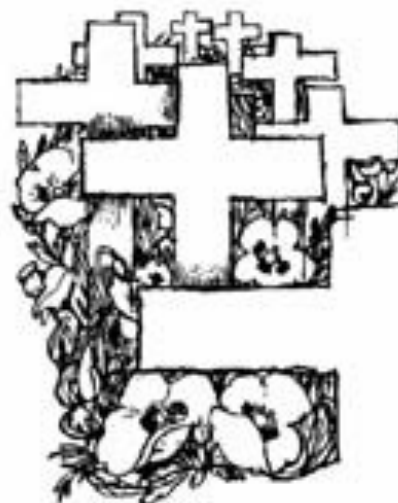
Ore 16.00 Messa in parrocchia a suffragio dei defunti
Ore 20.45 Gruppo Giovani a S.Stefano

SABATO 27 OTTOBRE

Ore 15.00 A.C.R.
Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

DOMENICA 28 OTTOBRE**XXX T.O.****SS.Simone e Giuda apostoli**

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia



CREDO LA COMUNIONE DEI SANTI

Questa espressione fa parte del "Credo" o Simbolo degli Apostoli.

Accenno a questa verità di fede per giustificare il ricordo, la visita al cimitero e la preghiera per i defunti, sempre ma specialmente in occasione del 1° e 2 Novembre.

La parola "Santi" non riguarda solo coloro che sono in Paradiso, ma riguarda tutti i battezzati, quindi anche le anime del Purgatorio e noi.

Allora "comunione dei santi" significa che tra noi e le anime del Purgatorio e i già salvi, c'è un filo spirituale che ci unisce (con-unzione, cioè unione nostra con loro), per cui attraverso il ricordo, la preghiera, la S.Messa e le opere di carità, noi possiamo comunicare sia con i già salvi, sia con le anime in attesa di salvezza.

Riguardo le anime del Purgatorio noi possiamo aiutare loro e loro aiutare noi.

Questa verità di fede può anche rendere meno pesante l'assenza fisica dei nostri cari, in attesa di ricongiungerci nell'aldilà.

Don Giorgio



TUTTI I SANTI

CELEBRAZIONI A SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

S.Messe delle ore 16.00:

Mercoledì 24 ottobre

Giovedì 25 ottobre

Venerdì 26 ottobre

Lunedì 29 ottobre

Martedì 30 ottobre

Giovedì 1° novembre:

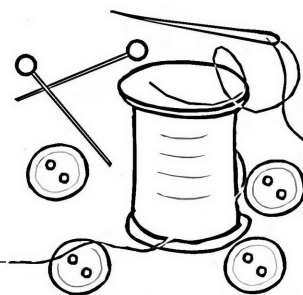
Tutti i Santi, dopo la S.Messa delle 10.30 si va al Cimitero per la benedizione delle tombe

Venerdì 2 novembre:

SS.Messe ore 9.00 e 16.00

Sono arrivate per il S.Stefano Show
€ 10.00 da N.N.

Grazie infinite!



Il mercato dei bambini domenica ha raccolto

€ 298.80

che, insieme al ricavato del mercatino di giugno, verranno utilizzati in minima parte per la cassa ACR e in gran parte per i lavori alle salette catechistiche.

Ringraziamo tutte le persone che ci hanno gentilmente regalato tutti i bottoni!

L' A.C.R.

Credo a un Dio servo dell'uomo

Don Alberto Brignoli

XXIX tempo ordinario

Il nostro cammino domenicale alla scoperta della persona di Cristo, così come Marco ce lo presenta, continua e si rafforza oggi grazie anche allo stimolo che ci viene dalla Celebrazione dell'86ª Giornata Missionaria Mondiale, che quest'anno ha come tema "Ho creduto, perciò ho parlato".

È proprio la sequela costante di Cristo propostaci da Marco che ci fa comprendere l'orizzonte di fede in cui questa sequela si gioca. Pensiamo anche solo alle tre situazioni di incontro e di discepolato che il Vangelo ci propone in queste domeniche:

una - quella di domenica scorsa del giovane ricco - potenzialmente predisposta a fare grandi cose dietro a Gesù e che, invece, si rivela un fallimento per colpa della priorità data alle ricchezze piuttosto che a Dio;

un'altra - quella di domenica prossima, con il cieco di Gerico - che incurante di un gruppo di discepoli che vuole allontanarlo dall'incontro con il Maestro, grida con tutta la sua disperazione la sua sete di salvezza e diviene poi testimone diretto della misericordia usatagli da Dio.

E in mezzo, in maniera significativa, l'esperienza di fede di due discepoli, Giacomo e Giovanni, passati attraverso un processo non facile di scoperta e di sequela della figura di Gesù, da loro visto inizialmente come opportunità di riuscita e di successo nella vita, ma alla fine compreso come il Servo sofferente della prima lettura, che certamente guida e salva il suo popolo, ma attraverso l'autorevolezza che viene dal mettersi a servizio dell'umanità e non attraverso l'imposizione autoritaria della propria personalità e delle proprie verità.

Vedo in Giacomo e Gio-

vanni il paradigma di ogni discepolo, che cerca in Gesù sicurezza e gloria e invece trova debolezza e servizio agli ultimi.

Vedo nei due figli di Zebedeo il paradigma di ogni missionario, che ha su di sé il compito gravoso ed insieme entusiasmante di essere nel mondo testimone di un Vangelo che, agli occhi del mondo, non ha certo nulla di esaltante da offrire.

Perché il rischio di Giacomo e di Giovanni è il rischio di ogni missionario: sentirsi, in nome della verità della fede, soggetto e motivo di gloria, invece che umile strumento di servizio.

Vedete: quando si parte per un altro paese come missionari, ci si sente un po' orgogliosi di quello che si va a fare. E ci si sente così perché si avverte dentro di noi una sorta di "investitura" (addirittura riceviamo un "mandato", a nome di una Chiesa che ci invia) che ci fa sentire "portatori" di qualcosa. Portatori del Vangelo, indubbiamente; portatori di una parola di speranza, di una parola che è Verità, perché così è stato prima di tutto per la nostra vita di fede. È fuori luogo pensare di annunciare il Vangelo agli altri se prima non si è stati noi stessi edotti nelle cose di Dio. Come appunto dice lo slogan di

quest'anno: "Ho creduto, perciò ho parlato".

Fin qui, nulla di strano.

Le cose cominciano a non andare per il verso giusto quando facciamo coincidere questa Parola di Verità con le "nostre" parole; quando ciò di cui "io" parlo, è ciò che "io" ho creduto, più che ciò che mi è stato insegnato; quando facciamo coincidere l'annuncio del Regno di Dio con la proclamazione del "nostro" regno; quando facciamo coincidere la sovranità di Dio sulla storia e sull'u-



manità con i nostri desideri di sovranità, di dominio, di autorità.

E questo atteggiamento, tra noi missionari, è molto più frequente di ciò che pensiamo.

L'ecclesiologia che esce dal Concilio Vaticano II (del quale ricordiamo in questi giorni il cinquantesimo anniversario di apertura e, in occasione del quale, Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della Fede) ha aiutato ogni credente a riscoprire la Chiesa e la sua azione missionaria come luogo di servizio; luogo di annuncio del Regno, certamente, ma mai disgiunto da un impegno di carità come servizio ad altre chiese sorelle più povere.

Oggi, invece, si assiste alla rinascita di uno spirito missionario eccessivamente "glorioso", ovvero talmente convinto di portare in ogni parte del mondo la Verità del Vangelo, da assumere atteggiamenti di "dominio", di "certezza", di "verità in tasca che non si discute" e che si impone ad altre culture e ad altre chiese sorelle in nome di Dio, saltando ogni opera di mediazione e di inculturazione del Vangelo e prescindendo dal cammino di fede che già esiste in ogni uomo e in ogni cultura.

Lo sforzo di Gesù Cristo nel far comprendere a Giacomo e Giovanni che annunciare il Vangelo non significa dominare o imporsi agli altri, ma significa innanzitutto mettersi al servizio dell'uomo, è uno sforzo che non è mai concluso.

In missione, qui o altrove, ovunque le esigenze della Nuova Evangelizzazione ci portino ad andare, non possiamo pensare di dominare o imporre la nostra fede con atteggiamenti di superiorità nei confronti delle diverse culture o espressioni religiose. Non andiamo a dominare, ma ad accompagnare; non andiamo a "illuminare" le coscienze, ma a lasciarci illuminare dai progetti che la Grazia di Dio ha sull'umanità. Ecco perché, prima di "parlare", di "annunciare", è fondamentale che viviamo noi stessi per primi la profonda esperienza di fede che vogliamo comunicare agli altri: perché non andiamo ad indicare la strada agli altri, ma a condividere insieme con loro un pezzetto di quella strada che ci porta entrambi, noi e loro, all'incontro con Dio.

Non c'è un solo passo in tutto il Vangelo che ci mostri Gesù mentre "impone" (pur potendo farlo) la sua Parola di Verità a qualcuno: perché la sua logica non è quella del dominio glorioso, ma quella della gloria che viene dal servizio, dal farsi ultimi, dall'amore per i poveri; in definitiva, dalla Croce.

Sono già fin troppi i paesi del Sud del mondo (e non solo del Sud) soggetti alla logica del "messianismo" politico e religioso, ovvero quella

logica per cui ci si affida al carisma di un leader che diventa padre e padrone di tutti e che, in nome di un falso bene per la nazione, impone i propri interessi e le proprie strategie a popoli assetati di giustizia e di risposte adeguate ai loro problemi quotidiani.

Almeno noi, uomini di Chiesa, preti, religiosi e religiose, ma anche laici, allontaniamoci da questa tentazione, sempre forte, di strumentalizzare il Vangelo a nostro favore e di renderlo motivo di superiorità rispetto agli altri!

Oggi Cristo chiede a Giacomo e Giovanni di fare un passo impegnativo, per essere suoi veri discepoli: chiede loro di essere disposti a "bere lo stesso calice che lui deve bere" e a "ricevere il battesimo che anche lui deve ricevere", in altre parole quello del martirio e della croce.

Oggi Cristo chiede ad ognuno di noi suoi discepoli, in particolare a chi sente di dedicare la propria vita a servizio del Vangelo in ogni parte del mondo, di bere allo stesso calice a cui, costantemente, bevono milioni e milioni di persone sulla faccia della terra, ossia il calice della sofferenza, dell'ingiustizia, del mancato rispetto dei diritti umani, della violenza e della sopraffazione, del sopruso, di un lavoro che non c'è e che per di più è mal pagato, della fame e delle malattie sofferte senza motivo.

Bere a questo calice è accettare di condividere, nella logica del servizio, le sorti di popoli che hanno ancora tanta fame e sete di giustizia; non per rimanere, con loro e come loro, inermi di fronte all'ingiustizia, né tanto meno per imporre loro una fede anestetizzante, pesante ed oppressiva, ma per aiutarli a credere ancora in un Dio che "è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la propria vita per tutti".

Questo è ciò che abbiamo veduto e creduto.

Questo è ciò che ora dobbiamo annunciare.



I ricordi del Generale

n. 415

Ricordi d'altri tempi

LA PUERICOLTURA

E' definita come scienza ed arte dell'allevamento del bambino, ma a me, fin da piccolo, toccò applicarla subito senza averla mai studiata. Come primogenito, prima di poter prendere parte attiva nello'allevamento dei fratellini e delle sorelline, mi toccò attendere che arrivasse ancora un figlio, ma non doveti attendere molto. Quindi, fui subito messo a dondolare la culla: tristi giornate in quella stanza, sempre scura o in penombra, pronto ad entrare in azione al primo segnale di pianto. Quando poi arrivò il terzo figlio, io ero già pronto per occuparmi, quasi totalmente, di lui, ma all'epoca non c'erano ancora le carrozzelle. Quindi, o in braccio alla mamma o in braccio a me, ma quasi sempre dimenticavano di avermelo dato e passavano le ore...

Per evitare di dovermelo levare dalle braccia, dalla mamma partiva secco l'ordine: "Fagge due rulle!"

Le "rulle", per chi ignora il nostro dialetto, sono piccoli attucci di soave attenzione verso il bambino, accompagnati da voci o paroline armoniose, il tutto inteso o a divertire o a quietare il pargolo... proprio quello che io non ero disposto a fare.

I nostri vecchi usavano prendere il pargoletto, metterlo a cavalluccio su di un ginocchio, muoverlo ritmicamente canterellando: "*Balla ghidòn, ghidòn, ghidòn...*"

Il che, nell'area dalmate e balcanica diventa: "*Dinga, dinga dàia...*"

Un altro modo di sollazzare il pupo, consiste nel fargli stendere la manina con le dita distese e intonare la seguente filastrocca, intesa ad eliminare ad uno ad uno, ad ogni tornata, un ditino della mano:

"Ligo pessigo, de nato nattigo, patate arranchè, faxèu sommenè, lunxi lunxxi e bun piggià, questu diu u va a spiguà".

E si ripiega il dito e si passa ad un altro, il che, a lungo andare, stufa il pupo e chi lo tiene in braccio.

Però, per i bambini che appena cominciano a camminare e per quelli dell'asilo infantile, esiste una letteratura che meriterebbe d'essere conosciuta.

Gli inglesi hanno raccolto tutte le poesie e tutte le canzoncine dell'infanzia in una pubblicazione intitolata "Nursery Rhymes" (canti dell'asilo), canzoncine, poesie e filastrocche, tutte cose interessantissime.

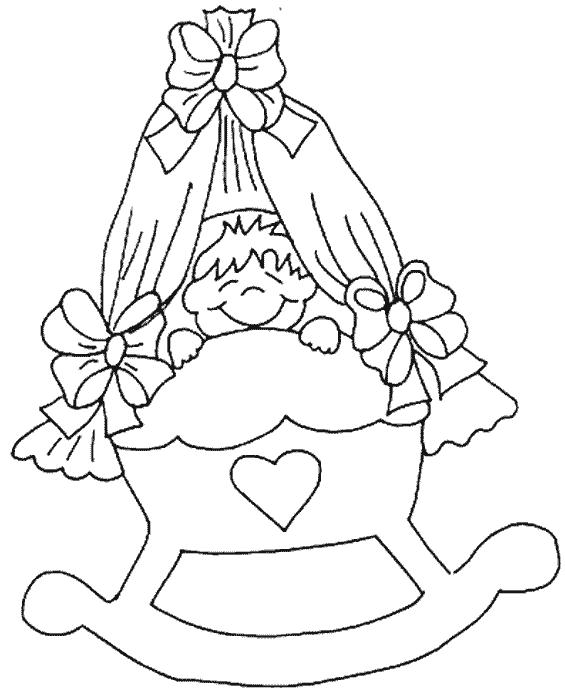
Anche noi, con la dolce ed indimenticabile suor Pia, avevamo il nostro repertorio di rime e canzoni.

Chi di noi non ricorda ancora, dopo quasi un secolo, la canzone del grillo che, nel suo buco allegro, canta della cicala sulla pianta, di quel confusionario di Ciccillo, io son bebè...

La suora ci faceva sfilare a passo di marcia, cantando: "Noi siamo soldati di grande valore..." portando a spalla un fuciletto di latta. Era la fine dell'anno 1917, in piena guerra.

I nostri padri si erano fermati sul Monte Grappa e sul fiume Piave, dove si combatteva fieramente e un filo di speranza era diventato certezza.

Eravamo giunti ad un svolta storica.



LA FEDE..... A PUNTATE...

Massimo

Dalla lettera in occasione della Peregrinatio della Madonna della Guardia a Genova, all'inizio dell'Anno della Fede 11/10/2012 – 23/11/2013 e programma pastorale 2012/2013 del Cardinale Angelo Bagnasco.

Ma essi non compresero le sue parole (Lc 2,50) – Capitolo 2

Sono le parole dell'evangelista a conclusione dello smarrimento del piccolo Gesù nel tempio di Gerusalemme. Ma - forse senza averne l'intenzione - traccia il filo d'oro della peregrinazione di Maria nella fede, che è abbandonarsi in ogni circostanza alla parola del Signore, alle sue promesse, sapendo umilmente "quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie".

La nascita in una stalla a Betlemme, l'arrivo dei pastori, i Magi, la crudele persecuzione di Erode, la fuga in Egitto... non doveva, quel figlio, ricevere il trono di Davide, la casa di Giacobbe? Non doveva essere la luce del giorno? Perché tanta oscurità attorno a lui?

E perché quelle parole che suonavano così crudeli del vecchio Simeone: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima"? Tutto era così incomprensibile: l'angelo aveva detto altre parole!

Maria avanzava nella peregrinazione della fede: doveva anche lei procedere nel buio aggrappandosi all'unico appiglio, la promessa di Dio, la sua parola.

La fede è aggrapparsi alla parola del Signore non perché corrisponde alla logica all'evidenza umana, ma perché la dice Dio.

Noi ci fidiamo di Lui e, per questo, ci affidiamo a Lui.



e

M.Bice

R. n. S. vita

UN GUSTOSO CORTOMETRAGGIO

Martedì 16, dedicato all' "Adorazione" ci ha ospitato don Michele nella chiesetta di S. Rocco. Si prega bene in questa chiesa, c'è un "respiro" particolare che non so spiegare, ma che si collega in qualche modo, con l'Oratorio di S. Stefano, probabilmente grazie ai fratelli di Pedemonte che ci accolgono con familiarità e arricchiscono la nostra lode di entusiasmo spirituale.

Don Michele ha guidato l'Adorazione, ringraziando il Signore per la stupenda possibilità di sostare alla Sua presenza, di poter parlare semplicemente con lui esternando con le nostre povere parole tutto ciò che abbiamo nell'intimo, credere nel suo amore e ascoltare il palpito del Suo Cuore.

Don Michele, con veemenza, ha esclamato: "Abbiamo bisogno di credere nel tuo amore, di aggrapparci a Te!".

È stata un'invocazione, un grido di aiuto molto partecipato da tutti noi che, in questi tempi di crisi globale, abbiamo veramente bisogno di sollevare lo sguardo ed ancorarci a Dio, unica vera e sicura fonte di salvezza.

Abbiamo anche ringraziato il Signore per l'anno della Fede indetto dal Papa e appena iniziato, per la Grazia di questo dono di relazione che ci interpella in profondità e riempie la nostra esistenza di serena speranza.

Pregiere di intercessione e lode si sono susseguite in tutta la sera intercalate da intimi e lunghi silenzi in cui, davvero, ce ne stavamo a cuore a cuore con Gesù.

In uno di questi momenti, un fratello ha avuto "un'immagine" che lo ha stupito per la lunghezza e chiarezza e per la sottile vena umoristica che la caratterizzava, ha avuto molto titubanza prima di esternarla.

Più che un'immagine, la definirei un "cortometraggio" ma vorrei riassumerla per-

ché penso che tutti ci potremmo riflettere e trarne insegnamento.

Il fratello ha visto un ponte, meglio, una passerella robusta e ben ancorata alle due sponde, sospesa su un abisso vertiginoso di cui non si scorgeva il fondo.

A guardia e sentinella di una sponda, c'era don Carlo, che fermava una moltitudine di persone ben incolonnate, desiderose di attraversarla.

Il nostro don era vestito stranamente, si potrebbe dire, con una divisa non comune, da frontaliera. Portava, poi, un cappello particolare, abbellito da una lunga piuma (chi non ricorda gli stravaganti cappelli con cui amava camuffarsi don Carlo?!)

Comunque, ogni persona nella fila, era munita di un lasciapassare che presentava al don per raggiungere l'altra riva.

Alcuni avevano una piccola tessera, altri pochi fogli, altri ancora dei grossi plichi di carte.

Don Carlo esaminava scrupolosamente ogni documento e, con uno sguardo di sufficienza sorniona, leggeva fino all'ultima riga, poi, puntando gli occhi sul "candidato", gli chiedeva serio, a bruciapelo, come condizione essenziale: "Ami tu Gesù?"

Tutti rispondevano affermativamente, ma il don, ad ognuno replicava: "Allora dillo ad alta voce, in modo che tutti sentano!"

Se questi, accettando l'invito, proclamava il suo amore a Dio con gioia, senza remore, il don gli apriva la strada, se invece, titubava, adduceva mille scuse per non pronunciarsi: non riesco a parlare in pubblico... non sono abituato... sono troppo timido... il Signore mi legge nel cuore, non c'è bisogno che lo dica... non bastane queste carte? Tutti gli accrediti?... E via dicendo... e chi più ne ha più ne metta... don Carlo, irremovibile, negava l'accesso al ponte, lo invitava a mettersi da parte, a ritornare sui suoi passi, magari in fondo alla fila

per ripensarci, fortificarsi, convincersi (convertirsi?), riprovare.

Più o meno qui finisce l'”immagine”, ma da qui possono iniziare le nostre riflessioni, gli esami di coscienza, i ravvedimenti.

Io mi sono chiesta: “Avrei avuto la possibilità di passare all'altra sponda?”

Mi sono risposta che sarei dovuta tornare indietro già molte volte, povera me!

Tutte le volte in cui non ho saputo proclamare la mia fede a chi la pensava diversamente.

Ogni volta che mi sono lasciata andare all'andazzo del mondo così contrario al Vangelo. Quando non ho saputo replicare con fermezza a chi negava Dio e, anche più semplicemente, quando mi sono vergognata di fare da sola il segno della Croce davanti ad un lauto pranzo, in un ristorante gremito di gente.

Ogni volta che ho preferito il rispetto umano al cantare il Suo Nome, all'infinita riconoscenza che debbo al Signore Gesù.

Ogni volta che...

Ogni volta che...

Ogni volta che...

Don Michele, martedì, ci ha insegnato che la Fede deve essere professata, non è solo un fatto personale, nessuno può credere da solo.

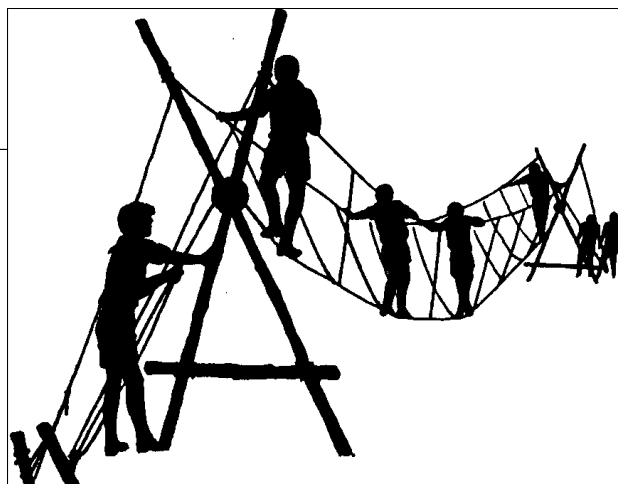
Don Carlo lo ha ribadito a modo suo, tra il serio e il faceto, anzi, al modo di Gesù, istruendoci e ammonendoci con il sorriso.

Grazie Gesù, insegnaci ed aiutaci a proclamare sempre il nostro amore in ogni momento e situazione della vita.

Rafforza la nostra fede.

Gesù ti amo.

Lode e Gloria a Te, Signore Gesù.



LOTTO DELLA “SALUTE”

1° Premio:	SMART BOX (3 giorni di delizie)	n. 27 giallo	RITIRATO
2° Premio:	TV SAMSUNG 19"	n. X 58 azzurro	RITIRATO
3° Premio:	CESTO con alimenti	n. Z 03 rosa	RITIRATO
4° Premio:	ACCAPPATOIO	n. A 77 giallo	RITIRATO
5° Premio:	VASSOIO con BICCHIERI	n. 67 fucsia	<u>DA RITIRARE</u>
6° Premio:	OMBRELLO	n. C 19 giallo	RITIRATO
7° Premio:	SET BAGNO	n. 59 bianco	RITIRATO

Madonna della Salute

Liliana

Domenica 14 ottobre festa della Madonna della Salute: come di consueto, eventi diversi che si intrecciano, alcuni a nutrimento dello "spirito" e altri, più prosaici, a supporto del "fisico"!

Ma andiamo con ordine. Intanto va detto che nei giorni precedenti la festa, tutti i siti riguardanti le previsioni del tempo sono stati presi d'assalto e qualcuno ha percorso anche strade alternative come per esempio la lettura dei fondi di tè e caffè, della sfera di cristallo ecc.... insomma, il timore che la pioggia guastasse e in parte bloccasse ciò che si stava preparando c'era, e pesava!

Per fortuna e per grazia divina, tutto è andato per il verso giusto.

Così, dopo tre giorni di triduo durante il quale abbiamo avuto occasione di riflettere sulle scelte e i sì di Maria, la domenica mattina tutti alla Messa delle 10.30, durante la quale viene anche amministrato il Sacramento dell'Unzione dei malati, momento particolarmente solenne che ci fa ogni volta riflettere sul fatto che Gesù, attraverso la sua Chiesa, trova modalità e tempi diversi e sempre adeguati per sostenerci in tutte le tappe della nostra vita.

Al pomeriggio i Vespri solenni, con tanto di organista che fa cantare l'assemblea e, soprattutto il nostro antico e prezioso organo a canne.

Per quanto riguarda il "fisico", già da venerdì, squadre di volenterosi si aggiravano nei dintorni della canonica e del campo per organizzare la festa "esterna".

Ecco, quindi, comparire sotto il tendone decine di posti a sedere e tutto intorno i gazebo con proposte di giochi che fanno impazzire i ragazzini e non solo (vd foto....) e il mercatino artigianale.

Non mancano altre attrazioni e il ricco lotto. Intanto tra canonica e garage le attività fervono e mentre ignari ospiti gustano l'aperitivo in

piazza, più si avvicina l'ora del pranzo e più cresce in cucina il solito alone di follia collettiva: urla, mestoli che si incrociano, fornelli a tutta potenza, piatti che partono, gente che corre... e sui tavoli arrivano porzioni fumanti di polenta ai vari sughi, mentre le signore delle torte organizzano il reparto dolci.

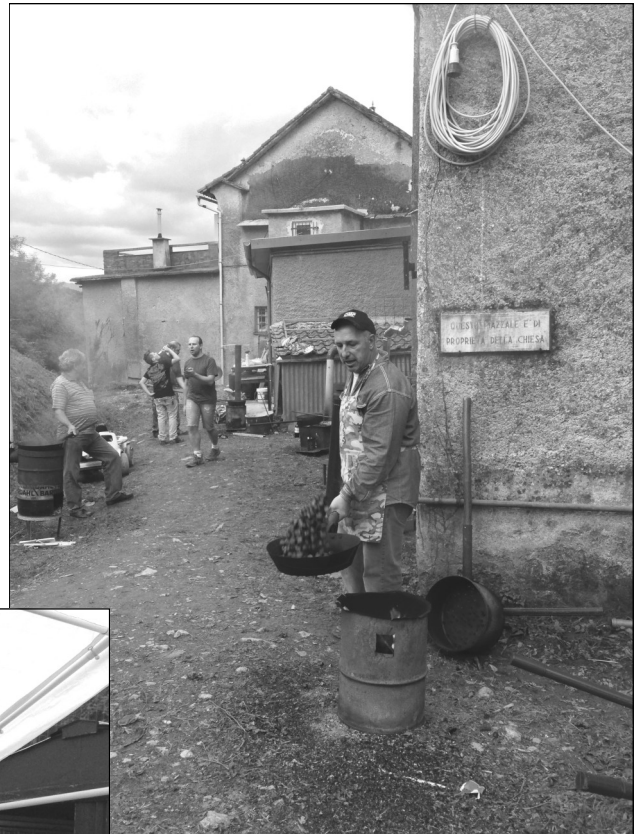
I ragazzi lavorano al bar e tutto scorre via liscio. Qualche minuto per riprendersi e in cucina la follia collettiva ritorna: patate fritte, focaccine e cuculli, mentre fuori un gruppo di abilissimi "caldarrostai" prepara castagne da primo premio per la delizia di grandi e piccini. Dulcis in fundo, arriva la pioggia, ma ormai è buio, tutto è stato riposto e si è già pronti a fare il bilancio della giornata; è andata bene e, soprattutto, tante persone hanno avuto voglia di lavorare insieme, condividendo la fatica di un buon servizio e certamente molte occasioni di allegria, perciò.... grazie a tutti e ALLA PROSSIMA!

Un ringraziamento particolare a:

- **Famiglia Merlo** per i 7 Kg di funghi raccolti sotto il diluvio!
- **"Butteghin"** per i testi di crostate
- **"Carta e fantasia"** per i giocattoli premio
- tutte le **"tortaiole"** per i dolci e le torte



A presto il resoconto della "Salute"



Le classi di catechismo 2012 (rivedute e corrette)

I ELEMENTARE

Battaglia Erika
Crivello Matteo
Gattone Giacomo
Pruzzo Giada
Radu Clisha
Solergni Alessio

Con Daniela Bordo

II ELEMENTARE

Basilo Martina
Basilo Valentina
Campora Emanuele
Dellepiane Christian
Parodi Arianna
Parodi Matilde
Rossi Caterina
Vassalini William

Con Maggio Claudia

III ELEMENTARE

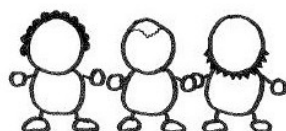
Bavastro Matteo
Giuliano Eleonora
Mazga Jessica
Ottonello Ylenia
Petronio Andrea

Con Solera Monica

IV ELEMENTARE

Battaglia Robert
Canepa Elisa
Navamo Lorenzo
Palumbo Francesca
Parlante Giada
Parodi Beatrice
Petronio G.Luca
Rebora Viola

**Con Rebora Gianna
e Squillari Cristina**



V ELEMENTARE

Bavastro Marta
Cerruti Luca
Dalle Mulle Carola
Divoto Riccardo
Martinez Mirko
Merlo Matteo
Parodi Alex
Vassalini Tabitha

**Con Rossi Luciana
e Toderini Luca**

I MEDIA

Bellan Ilaria
Lanza Beatrice
La Manna Gabriele
Petronio M.Giulio
Riccobono M.Alessia
Romairone Alessio
Sammiceli Aurora

Con Bruzzone Gabriella

II MEDIA

Antichi Alessia
Comino Francesco
Dalle Mulle Giorgia
Fogliati Edoardo
Lanza Giulia
Mazzini Paolo
Merlo Giulia
Navamo Letizia
Parodi Lorenzo
Traverso Davide

**Con Solera Conny
e Bordo Silvia**

III MEDIA

Bensi Christian
Cerruti Erika
Lanza Carolina

Con Parodi M.Grazia

DOMENICA 4 NOVEMBRE 2012

presso la Parrocchia di S.Stefano di Larvego

Presentazione del libro:

don Carlo Mani grandi piene d'Amore

PROGRAMMA:

DALLE ORE 16,00

- Preghiera Iniziale
- Proiezione del video su Don Carlo
- Presentazione di Don Gianfranco Calabrese
- Intervento del sindaco di Campomorone Giancarlo Campora
- Aperitivo a buffet

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo la comunione dei Santi	pag. 3
Varie	pag. 3
Credo a un Dio servo dell'uomo	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 415	pag. 6
La fede a puntate...	pag. 7
R.n.S. Vita	pag. 8-9
Madonna della Salute	pag. 10
Foto	pag. 11
Le classi del catechismo 2012/2013	pag. 12
4 Novembre: presentazione libro	pag. 13

 Arcidiocesi di Genova

 **INCONTRI
CONIUGALI**

www.incontriconiugali.it
info@incontriconiugali.it

CON LA X GIOCHIAMO NOI, VOI METTETEVI IL 



Due giorni offerti
 ai coniugi, per
 riscoprire i valori
 umani e spirituali
 della coppia.

Celebrazione
 del Mandato
 22 novembre 2012
 ore 20.45
 Chiesa di San Pietro
 in Banchi
 Piazza Banchi

**Sabato 24 e Domenica 25
novembre 2012**

La due giorni si terrà presso la struttura "CRISTO VITA"
 dei Frati Cappuccini in Salita Cappuccini di Campi.
 Le Coppie saranno ospitate in camere doppie con servizi.

Domenica 25.11.2012 ore 17.30 S.Messa di chiusura

 <p> Giorgia e Sandro D'Onofrio Eralda ed Ugo Robotti Orietta e Roberto Russo Francesca ed Aldo Zini </p>	<p> tel.: 3470658558 tel.: 010 783992 tel.: 010 7092607 tel.: 010 511790 </p>
---	--